

Il giallo di un fiore, di una bicicletta e della vita

Mi chiamo Fabio. Ho 38 anni. Professione: Attore di teatro. Specifico di teatro perché non sono un attore di quelli famosi, uno di quelli che viene fermato per strada dalla gente in cerca di un autografo. Mi guadagno il minimo indispensabile per vivere, certe volte neanche quello. La mia ricchezza è la gioia di fare un lavoro che mi emoziona e mi diverte. Sì, lo so suona un po' retorico. Dovete sapere, però, che io ho iniziato facendo il giocoliere per strada a Viareggio. Poi un giorno una ragazza, che ora è diventata una mia cara amica, mi ha convinto a venire a Milano e ora faccio parte di una compagnia teatrale stabile.

Ogni giorno vado al mio teatro che dista poche centinaia di metri da casa mia.

Per arrivarci attraverso un piazzale pedonale fatto solo di catrame che si trova proprio di fronte l'ingresso del teatro.

Ogni volta penso alla desolazione di quello spazio, alla tristezza che trasmette e penso alle svariate possibilità che esistono e che potrebbero trasformarlo in qualcosa di magico. Un giorno sono arrivato lì e mi sono messo ad osservarlo da vicino. Guardavo le venature del catrame spaccato dal sole e lì l'ho visto. Ho visto la forma di un petalo e poi di un altro e pian piano di un fiore che emergeva e chiedeva di nascere. Sono andato di corsa a prender i colori e l'ho disegnato.

Petali giganti per un bellissimo fiore giallo. Subito dopo sono arrivati i bambini del mio laboratorio e, tutti insieme, ne abbiamo colorato un altro e un altro ancora. Ora il mio fiore giallo era in compagnia di altri fiori ed erano come un richiamo per tutte le persone che passavano di lì. Ognuno di loro si fermava ad osservarli. Era fantastico veder quanti sorrisi spontanei nascevano sui loro volti.

Oggi mi sono svegliato presto, devo andar a ritirar un regalo dall'altra di Milano. Dovevo già andarci ieri ma non ho fatto in tempo. Così mi sono preparato e sono uscito. Quando sono arrivato alla mia bicicletta gialla mi sono accorto di aver dimenticato le chiavi ...e come si usa dire: chi non ha testa, ha gambe!

Quindi sono partito cinque minuti dopo ed ho iniziato a pedalare sotto un caldo sole. Mentre pedalavo pensavo ai miei progetti per l'anno prossimo, nuovi laboratori, nuovi spettacoli e ogni tanto pensavo al mio bellissimo fiore giallo, giallo come la mia bicicletta. Ad un tratto, mentre stavo scendendo da un ponte, con la coda dell'occhio ho visto la macchina: una macchina nera e un uomo al telefono. No, sta sbandando, non ho più spazio ...AIUTO, AMORE. MERDA sono finito per terra, come il mio fiore. Ed è stato un attimo, una frazione di secondo e puff... tutto finito.

TUTTO FINITO!! Ma come?! Così senza poter dire ne bah, ne mah! Senza salutare nessuno! E ma così non vale! Cavoli avevo ancora tante cose da fare, da dire, tante idee per la testa, tanti progetti da realizzare, tanto amore da dare.

Ecco, magari se non avessi dimenticato le chiavi, magari, ora, forse. Certo se ci fossi andato ieri, ora. No, ecco, magari se lui non avesse ricevuto quella telefonata e non si fosse distratto, magari mi avrebbe visto! No, no dai non ci credo, non scherziamo in fondo è solo un secondo, bastava un attimo prima o un attimo dopo. Dai riproviamo, io fondo sono un attore sono abituato a riprovare, lo so che non va sempre bene la prima!! Dai ridatemi la mia vita.

E adesso chi glielo dice ai miei genitori, al mio amore, ai miei amici teatranti!

La stampa: Giovane attore muore travolto in bicicletta sotto il sole di Milano.

Quanti articoli, non ne ho mai avuti così tanti tutti insieme. Questa sì che è proprio l'ironia della sorte: questo è l'apice del mio successo!

Qualcuno piange, qualcuno dei miei amici attori si trattiene e cerca di consolare gli altri : “ Non piangere, Fabio non avrebbe voluto questo !” .

Eh no, certo che non avrei voluto, in realtà io non avrei voluto tutto questo. Io volevo ancora la mia vita! E' difficile da capire. Per dindirindina.

Per dindirindina, ma quando mai ho usato questa espressione? Mi suona come un lontano richiamo di una campana.

I miei genitori e i miei amici più cari hanno le idee chiare.

Affermano che considerato che io sono nato il 14 febbraio era evidente che il mio destino era già segnato e che loro hanno capito il mio messaggio d'amore.

Così organizzano un ritrovo di fronte al teatro per portare avanti il mio progetto e disegnare i fiori sul resto del piazzale.

E' una domenica pomeriggio. Molta gente risponde alla proposta e si presenta per contribuire. E così iniziano a spuntare, uno dopo l'altro, fiori di varie misure e colori.

Dal catrame nasce un meraviglioso giardino di fiori.

Qualcuno scrive: Il giardino di Fabio.

Ora, ho capito anch'io: tutti quei fiori, il mio fiore giallo, avranno sempre vita e amore.

E soprattutto, ora, avranno sempre anche un profumo, il mio profumo.